



In queste pagine, alcune foto di backstage della serie *Le città perdute-Luna Nera*: girata nella campagna laziale per Netflix, uscirà nella primavera 2020.

Chi sono le streghe moderne? Chiunque lotti per diritti negati. Lo sostiene la scrittrice Tiziana Triana, che alle fattucchiere (quelle “vere”, del 1600) dedica una trilogia di libri per ragazzi, il suo esordio nella narrativa. Che adesso diventa una serie Netflix

di Gaia Passi (30 anni)

«DA RAGAZZA SONO stata una femminista arrabbiata, come molte della mia generazione. Vedevo ingiustizie dappertutto. È stato allora che ho iniziato a studiare la storia della stregoneria». C'è chi, da bambina, sogna di essere una principessa, e chi al principe preferisce la magia nera. Come Tiziana Triana, direttrice editoriale di Fandango Libri: il suo romanzo d'esordio (*Le Città Perdute*, in uscita il 29 novembre per Sonzogno) è il primo della trilogia *Luna Nera*; un'interessante storia per ragazzi di streghe, da cui è tratta la serie Netflix che vedremo all'inizio del 2020, con la regia di Francesca Comencini, Susanna Nicchiarelli e Paola Randi.

Ambientato nelle campagne del Lazio nel XVII secolo, il libro ripercorre la storia dell'Inquisizione, delle persecuzioni religiose e della rivoluzione scientifica. Al centro, un grup-

po di donne di scienza e cultura. Vivono nascoste nel bosco perché la società le accusa di stregoneria, e si fanno chiamare, appunto, "le città perdute". La 16enne Ade (interpretata nella serie da Antonia Fotaras) s'innamora di Pietro, giovane studioso di medicina costretto dal padre a entrare nella setta dei Benandanti, che danno la caccia alle streghe con il sostegno della chiesa. Storia, folklore e fantasy si mescolano in un racconto di formazione dai contorni epici, che l'autrice non ha paura di definire femminista: «Sono figlia della letteratura per ragazzi classica: Emilio Salgari, Jules Verne, *Piccole Donne*. Ho letto tanti meravigliosi libri d'avventura, dove però mancavano personaggi di donne forti. Nel mio romanzo, non sono solo figure che trasmettono amore, felicità e consolazione: sono guerriere».

Perché parlare di streghe nel 2019?

«La condizione delle donne italiane nel '600, la loro lotta per la libertà, non sono molto diverse da oggi in molte parti del mondo. È un tema universale: Netflix l'ha capito e ha avuto il coraggio di investire su una serie fantasy tratta da un libro inedito, per giunta scritto da una perfetta sconosciuta».

Ci racconti com'è andata.

«È iniziato tutto in treno, direzione Locarno Film Festival. Ero con la sceneggiatrice Francesca Manieri, la produttrice e sceneggiatrice Laura Paolucci e la regista Francesca Comencini, che doveva ricevere un premio. In quel momento stava dirigendo *Gomorra*, e ci disse che le sarebbe piaciuto lavorare a una serie con protagoniste donne. Così, un po' per caso, venne fuori che avevo un romanzo nel cassetto, *Luna Nera*: lo stavo scrivendo da anni, ma non lo sapeva nessuno. Due mesi dopo Fandango l'ha presentato a Netflix».

Ha partecipato anche alla realizzazione della serie?

«È stato un lavoro collettivo: oltre alle sceneggiatrici, con cui ho collabora-

«DA SEMPRE LEGGO DI MAGIA. E SONO RIMASTA COLPITA DA I BENANDANTI DI GINZBURG»

to, c'è lo sguardo delle registe e di tutto il comparto produttivo. Ritroveremo i personaggi e l'ambientazione del libro, ma credo che la serie sarà ancora più spettacolare».

Luna Nera attinge alla storia e alle leggende delle campagne italiane. Quali sono state le sue fonti?

«Fin da adolescente ho letto tutto ciò che trovavo sulla storia della stregoneria, e a 21 anni sono rimasta meravigliosamente colpita dal saggio *I benandanti*, di Carlo Ginzburg. Mi sono appassionata a questa piccola setta nata nel nord-est italiano, e da allora ho iniziato a fantasticare sull'amore impossibile tra una strega e un benandante».

L'italianità è stata preservata nella trasposizione televisiva?

«Sì. La storia della stregoneria è profondamente italiana ed europea, ma è sempre stata raccontata da un punto di vista angloamericano. Se loro hanno avuto Salem, con meno di venti morti, noi abbiamo sterminato migliaia di streghe in due secoli di persecuzioni».

Nel mondo occidentale contemporaneo, chi sono "le streghe" di cui abbiamo ancora paura?

«Tutte le persone che non vedono riconosciuti i propri diritti: chi viene perseguitato a causa dell'identità sessuale, per esempio, o chi lotta per essere accettato come cittadino italiano ed europeo. È una condizione che va oltre il genere, anche se la percentuale di donne assoggettate al potere maschile continua a essere altissima».

Quali sono, secondo lei, i traguardi





più importanti che dobbiamo ancora raggiungere in Italia?

«L'accesso alla maternità: ci fanno sentire in colpa perché non ci riproduciamo più, ma oltre alle difficoltà economiche è ancora troppo complicato accedere alle cure anti-sterilità. Anche i numeri del lavoro parlano chiaro: la disoccupazione è più femminile che maschile, e l'accesso delle donne ai posti di potere, dai cda alla politica, rimane limitato».

Lei quali battaglie ha combattuto?

«Sono nata e cresciuta a Campo Limido, una minuscola frazione di Tivoli, e ho sempre percepito il controllo della società patriarcale. La mia prima lotta femminista è stata per fare la chierichetta: volevo suonare la campanella in chiesa, ma il parroco mi disse che alle femmine non era permesso».

Luna Nera è dedicato "a mamma, che ha cresciuto due streghe". Quale esempio le ha dato?

«Ero piccola quando ho perso mio padre, e mia madre ha cresciuto me e mia sorella da sola. È stata indipendente per necessità, e ci ha insegnato che potevamo cavarcela da sole. In paese veniva definita "una donna emancipata", e dal tono sembrava una parola bruttissima. Oggi posso dire che la libertà è meglio

dell'emancipazione, ma l'emancipazione è sempre meglio di niente».

Quali sono i modelli femministi a cui si ispira?

«Sono molto legata a Simone de Beauvoir: *Il secondo sesso* è il libro che più mi ha formata. L'attivista canadese-statunitense Shulamith Firestone è stata un'altra figura straordinaria, difficile da etichettare e per questo non sempre amata dal femminismo. Mentre in Italia la donna cui tutte noi dobbiamo qualcosa è Carla Lonzi» (scrittrice e fondatrice delle edizioni Rivolta Femminile nei primi anni '70, ndr).

Che opinione si è fatta del #MeToo?

«La presa di parola è sempre positiva. E l'empowerment, ovvero la possibilità di rivendicare posizioni di forza, è uno dei tanti volti del femminismo. Personalmente, penso però che non si possa separare la questione di classe da quella femminista: il femminismo considera un obiettivo raggiunto solo quando lo hanno raggiunto tutte. E in questo senso c'è ancora tanto da lavorare».

Nel suo libro le donne sono eroine, mentre gli uomini non fanno una gran bella figura...

«Non fanno una bella figura il potere maschile, il patriarcato, un certo tipo

di chiesa. Ma ci sono anche personaggi maschili positivi: come il penitenziero Filippo, ispirato a Friedrich Spee, gesuita autore del libro *Cautio Criminalis*, che cercò di raccontare chi fossero davvero le donne condannate per stregoneria. O Pietro, il protagonista maschile: un uomo razionale, che crede nella scienza, ma si ritrova pieno di dubbi e contraddizioni quando scopre che il suo sapere non può spiegare tutto».

Pensa che un mondo governato dalle donne sarebbe migliore?

«Sicuramente no. Non basta essere donne per essere rivoluzionarie. Però, un mondo in cui le donne vivono meglio sarebbe migliore per tutti».

Cosa ci aspetta negli altri due libri?

«Il secondo sarà incentrato sulla magia. Il racconto s'intreccia con la storia di Galileo: il percorso dello scienziato e la sua sfida al potere della chiesa rispecchierà le vicende delle nostre streghe».

Ma lei, alla magia, un po' crede?

«Io sono una razionale, con una fede totale nella scienza. Però, come il personaggio di Pietro, so che la scienza non spiega tutto, e quindi una porticina aperta, o meglio socchiusa, dentro di me l'ho lasciata. Non credo nella magia, ma credo che ci siano ancora tantissime cose che non sappiamo». ■



Tiziana Triana, nata a Tivoli, vive e lavora a Roma. È la direttrice editoriale di Fandango Libri. *Le Città Perdute* è il suo esordio nel romanzo, primo capitolo della trilogia *Luna Nera*, alla base della serie Netflix diretta da Francesca Comencini, Susanna Nicchiarelli e Paola Randi. (Foto di Lavinia Azzone)